

→ **Martedì notte** l'intesa: mobilità e part-time volontari. Lunedì si riapre con due commesse

→ **Nuovo incontro** per Sestri Ponente, mentre a Castellammare di Stabia sale la protesta

Fincantieri, accordo all'Arsenale di Ancona



Foto Ansa

Dopo mesi di lotta i lavoratori di Fincantieri Ancona riaprono i cancelli del cantiere

Dopo Palermo, anche Ancona raggiunge un accordo con Fincantieri per salvare lo stabilimento, che riaprirà così i cancelli. Ancora proteste invece a Castellammare. Fiom: ok all'intesa ma lo sciopero resta.

MARCO TEDESCHI
MILANO

L'Arsenale è salvo, almeno così pare. Ma per tutti gli altri cantieri di Fincantieri il rischio di ridimensionamenti resta alto. Ad Ancona la multinazionale dei mari ha trovato un accordo coi sindacati, che hanno firmato l'intesa martedì a sera inoltrata. Ieri è arrivato l'ok definitivo dei lavoratori, così dopo otto mesi di incertezze il cantiere dorico tornerà a lavorare, già nei prossimi giorni, alla commesse della Compagnie Du Ponant e della Silver Sea. Già lunedì i lavoratori riapriranno i cancelli dello stabilimento per garantire una prima manutenzione degli impianti.

L'intesa prevede la mobilità per sessanta lavoratori pensionabili o da individuare con il criterio della volontarietà, con incentivazione. E, ancora, la cassa integrazione a rotazione - mai a zero ore - che impegna tutti gli operai. «In questo modo - sostiene la Fiom - è scongiurato il drastico ridimensionamento del cantiere, sancito dall'accordo separato del 21 dicembre».

LE TUTE BLU

Il riferimento è all'intesa firmata da Fincantieri e i sindacati, escluse le tute blu Cgil, sulla cassa integrazione straordinaria per picchi di 3.670 persone di tutto il gruppo e sull'uscita di 1.243 esuberanti. Un sacrificio che - secondo la Fiom - non avrebbe comunque garantito certezze agli stabilimenti di Castellammare di Stabia e Sestri, né avrebbe dato una visione d'insieme al futuro di Fincantieri. Per questo resta confermato lo sciopero di otto ore che le tute blu dovrebbero tenere entro questo mese. Anche ieri del resto l'ad di Fincan-

tieri, Giuseppe Bono, ha ricordato, parlando in generale della crisi economica, che «certe sovrastrutture non ce le possiamo più permettere. È necessario un processo di semplificazione».

Qualcosa però sembra muoversi. Quello di Ancona è un accordo che nello spirito ricalca l'intesa firmata la settimana scorsa a Palermo. Nel capoluogo siciliano sindacati e azienda hanno previsto l'accompagnamento alla pensione di 35 dipendenti, la gestione concordata dei 140 lavoratori considerati in eccedenza dall'azienda - attraverso la mobilità interna - la trasformazione dei rapporti di lavoro da full-time a part-time e l'istituzione di processi di riqualificazione;

Sciopero

Otto ore a gennaio
La Fiom conferma
la mobilitazione

tutto tenendo conto della volontarietà del dipendente. Fincantieri ha anche confermato le tre missioni produttive del cantiere: costruzione, riparazione e trasformazione. Il resto della galassia produttiva del colosso navale aspetta di risolvere i propri problemi. Di Sestri Ponente, attualmente privo di missione produttiva, si parlerà lunedì allo Sviluppo economico. Si tratterà di un aggiornamento anche sullo stato di avanzamento del progetto di ribaltamento a mare della piattaforma produttiva, progetto per il quale sono pronti già 70 milioni di euro. Nell'attesa, nel cantiere genovese la mobilitazione si è fermata, non si può dire lo stesso del cantiere di Castellammare di Stabia, dove venerdì con uno sciopero e una manifestazione cittadina i lavoratori sono tornati a chiedere un incontro al ministero. Più in generale, però, «puntiamo a riconquistare il tavolo nazionale sul futuro di Fincantieri che avevamo faticosamente aperto col vecchio governo», dice Alessandro Pagano, coordinatore nazionale del gruppo per le tute blu Cgil. Pare però che il ministro Passera non ne voglia sapere di rimettere in discussione il piano e l'accordo separato di dicembre. Verosimilmente, quindi, il sindacato punterà a cercare accordi cantiere per cantiere per migliorare le condizioni poste con la firma separata della fine del 2011. ♦

IL CASO

Sindaci del Sulcis in marcia contro la chiusura di Alcoa

Sindaci in marcia contro la chiusura dello stabilimento Alcoa di Portovesme. Dopo l'assemblea di ieri mattina con i segretari nazionali dei metalmeccanici, nel pomeriggio una trentina di primi cittadini del Sulcis Iglesiente, ai quali si è aggiunto anche il sindaco di Cagliari Massimo Zedda, si sono radunati davanti all'impianto di alluminio primario e hanno marciato per un paio di chilometri sino alla sede del Consorzio Industriale, dove si teneva una riunione congiunta dei Consigli provinciale e comunale, presenti i vertici dell'Anci Sardegna. «Il Sulcis non può vivere senza l'industria», ha tuonato il presidente dell'Associazione dei comuni sardi, Cristiano Erriu, mentre il sindaco di Carbonia, Giuseppe Casti, ha rivolto un appello alla Regione affinché scongiuri la chiusura della fabbrica.